

ISTRUZIONE A PEZZI

La denuncia dell'ex ministro all'Università «Il decreto 133 ha anche chiuso il rubinetto delle stabilizzazioni: così si uccide la scienza in Italia»

«I contratti flessibili non si possono rinnovare la scure Tremonti si è abbattuta anche sugli atenei Che fine hanno fatto i soldi del fondo per la ricerca?»

Mussi: «È la strage dei ricercatori perderanno il posto a migliaia»

Anche Fabio Mussi come ministro dell'Università è stato contestato dagli studenti. Ma è con la Gelmini che la Pantera è tornata in libertà, a «ruggire» rabbiosamente in tutti gli Atenei italiani. La ministra di Forza Italia in compagnia del duo Tremonti-Brunetta ha messo letteralmente la ricerca «in mutande» - come recita lo slogan del movimento anti-Gelmini. E Mussi ne svela i retroscena. «Il ministro ha detto che l'Università rischia la fine di Alitalia? Lo dice - sottolinea l'esponente di Sinistra democratica - per nascondere altri fatti ancor più gravi: la liquidazione di un'intera generazione di ricercatori. È in atto un olocausto di migliaia e migliaia di persone».

I ricercatori in Italia sono circa 70mila tra pubblico e privato. E oltre la metà di questi è precario. In tutti i campi: dalla ricerca medica e farmacologica all'Aids; dal campo sociologico a quello chimico e matematico. Il decreto 133 non solo ha ridotto il turn over del 20% e ha tagliato con l'accetta il finanziamento pubblico di un miliardo e mezzo ma ha anche «chiuso» il rubinetto già riscato delle stabilizzazioni e ha scritto la parola fine sui contratti flessibili. Risultato: «Stiamo perdendo la meglio gioventù - sottolinea Mussi -». E francamente non so proprio come potrà continuare a reggersi la nostra ricerca scientifica in queste condizioni. Nonostante i bassi investimenti finora si erano mantenuti livelli d'eccellenza, ma adesso... Addirittura i finanziamenti specifici per enti di ricerca sono stati trasferiti pari pari sull'operazione Ici. Che disastro!».

Andiamo con ordine e leggiamo per benino il contestatissimo 133. L'articolo 49 del decreto norma il lavoro flessibile nelle pubbliche amministrazioni. Di fatto è stato scritto ex novo per sostituire l'art.36 del decreto 165 del 2001, quello che introduceva il lavoro atipico ed estendeva quello flessibile in tutte le amministrazioni pubbliche. La «correzione» di questo norma stabilisce che le

pubbliche amministrazioni «non possono ricorrere all'utilizzo del medesimo lavoratore» nell'arco di un quinquennio. «Il che vuol dire - precisa Mussi - che i precari di tutti gli ambiti lavorativi restano a spasso. Non possono

più essere impiegati come lavoratori flessibili e non verranno neppure stabilizzati». L'ultima Finanziaria Prodi conteneva una regola analoga ma con-

■ di Maristella Iervasi / Roma

sentiva per l'Università e la ricerca delle eccezioni. Ad esempio: se i contratti attingevano da fondi europei o per aree sottosviluppate si potevano rinnovare. La leg-

ge di bilancio 2007, all'articolo 519, consentiva inoltre la stabilizzazione di un certo numero di precari nelle pubbliche amministrazioni o il finanziamento per

un piano straordinario di assunzione di ricercatori nelle Università ed enti di ricerca. Ed infine era stato istituito un fondo di 20-40 e 80 milioni di euro in 3 anni per l'Università e la ricerca. Le Università potevano quindi indire

bandi di concorso per nuove assunzioni, circa 4mila. In pratica, Stato e gli Atenei co-finanziavano i posti. «Un regolamento innovativo - sottolinea l'esponente di Sinistra democratica -, ma la bocciatura della Corte dei Conti arrivò a crisi di governo aperta...». Il governo Prodi aumentò lievemente anche i fondi ordinari. «Da ministro mi batte in maniera furibonda, - ricorda Mussi, tuttavia un aumento ci fu...». Tutto questo oggi con il trio Tremonti-Gelmini-Brunetta è letteralmente sparito. Niente più norme per le stabilizzazioni dei precari, i contratti flessibili non si possono rinnovare per legge, la scure Tremonti si è abbattuta oltre che sulla scuola anche sugli Atenei, tagliando un miliardo e mezzo nei prossimi 3 anni. «Per migliaia e migliaia di giovani ricercatori precari - precisa Mussi - non c'è alcuna aspettativa di un futuro: è stato messo uno stop al rinnovo dei contratti a tempo determinato o flessibile. E per queste persone non c'è alcuna possibilità di concorso».

Tanti i quesiti aperti. «Che fine hanno fatto i soldi del fondo per i ricercatori che sono ancora a bilancio? si domanda Mussi -. Perché si è scelto di buttare fuori un'intera generazione di giovani?». E ancora: «Chi farà ricerca in Italia? I vecchi prof e i neo laureati a gratis?».

Per l'Università e la ricerca, pubblica e privata, l'Italia spende meno del 2% del Pil. Lo Stato spende il 20-30% in meno dei paesi europei, del Nord America e anche dell'Asia. Le imprese italiane in ricerca e innovazione spendono mediamente meno della metà delle loro consorelle europee. Nonostante tutto i nostri ricercatori a livello internazionale sono valutati terzi al mondo per produttività procapite. Insomma, fino ad oggi l'Italia spende una miseria (è 32esima nella classifica mondiale per formazione superiore e ricerca) e tuttavia ottiene risultati brillanti. La politica del centrodestra sembra voler chiudere le porte del futuro.



Ricercatori in protesta davanti al Consiglio Nazionale delle Ricerche a Roma. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

SCUOLA

Mazzette in cambio di supplenze a Napoli

Letta oggi, alla luce delle restrizioni per l'ingresso nel mondo della scuola degli aspiranti insegnanti, quella realizzata a Napoli potrebbe essere anche una sorta di truffa della disperazione. Di certo l'informatica trasmessa dalla Guardia di Finanza alla Procura di Napoli ipotizza reati gravi come corruzione e falso dopo che è emersa la manomissione delle graduatorie del Provveditorato agli Studi che danno diritto a supplenze e incarichi. Sessanta docenti sono stati denunciati: c'è l'ipotesi che abbiano versato soldi, a seconda che si trattasse di scuole elementari o medie e naturalmente anche dei punti in più che si chiedevano, per poter conquistare in maniera truffaldina punti in graduatoria e ottenere così una cattedra. L'indagine, che viene coordinata dal pm Giancarlo Novelli, è partita anche grazie alla denuncia presentata dalla direzione scolastica regionale della Campania. L'inchiesta adesso prosegue per accertare chi abbia effettivamente manomesso le graduatorie, riuscendo ad alterare gli archivi informatici, e abbia eventualmente intascato soldi. Per il momento, secondo quanto ritiene il direttore scolastico regionale, Alberto Bottino, l'ipotesi è che siano entrati in azione degli hacker esterni. Ma non è nemmeno esclusa l'eventualità che la truffa possa essere stata compiuta grazie all'appoggio di una talpa interna. «Sono abbastanza certo - sostiene in merito - che si tratti di un'intrusione dall'esterno anche perché, al di là di ogni considerazione, sarebbe quantomeno da stupidi se un dipendente si fosse fatto coinvolgere: sarebbe subito individuato».

AGENDA CAMERA

Decreto Alitalia. Tempi stretti per l'esame del decreto per il salvataggio di Alitalia, scade il 27 ottobre, ma sarà di sicuro modificato e rimandato al Senato. La norma cancellata durante l'esame nelle commissioni Trasporti e Attività produttive è quella cosiddetta salva-manager su cui ci sono stati un emendamento del Pd e poi un netto passo indietro di governo e maggioranza. Ma gli aspetti controversi non finiscono qui. La commissione ha accolto altre proposte del Pd, come afferma Michele Meta, che destinano oltre 200 milioni annui per la tutela dei lavoratori dell'azienda e dell'indotto. Non c'è accordo invece per l'inserimento di un emendamento sull'attivazione della social card. Il capogruppo in commissione Attività produttive, Andrea Lulli, ha giudicato la proposta del tutto estranea al provvedimento e si è poi chiesto «La social card non doveva essere finanziata dalla Robin Tax? Evidentemente quei soldi invece che ai poveri, sono finiti da qualche altra parte». La discussione generale è prevista per questa mattina e le votazioni da domani.

Corte costituzionale. Dopo che le votazioni della scorsa settimana non hanno permesso l'elezione di un giudice della Corte costituzionale, il Parlamento è nuovamente

convocato in seduta comune oggi alle 15. Sono già fissati gli scrutini successivi in caso di esito negativo: sempre oggi alle 19, poi domani alle 9 e ancora alle 19.

Ddl Lavoro. Le votazioni sul collegato alla manovra sui temi del lavoro riprendono domani mattina. La settimana scorsa il provvedimento è stato al centro di accese polemiche in aula sulla questione dei permessi per i lavoratori con disabili gravi in famiglia.

Sanità. La proposta di istituire una commissione parlamentare di inchiesta sugli errori in campo sanitario avanzata dalla capogruppo del Pd in commissione Affari sociali, Livia Turco, è all'ordine del giorno dell'aula di oggi per la discussione generale e da domani per le votazioni.

Giustizia. Domani alle 18 sarà in votazione in aula una pregiudiziale di costituzionalità su un decreto che prevede alcuni interventi sul sistema giudiziario. Nel provvedimento la controversa norma che consentirebbe ai magistrati di ricoprire incarichi di vertice oltre i 75 anni.

a cura di Piero Vizzani

AGENDA SENATO

Scuola. Va in aula, a partire da domani alle 16 il decreto legge sulla riforma Gelmini della scuola. Governo e maggioranza sono intenzionati a votarlo in settimana, con il contingimento dei tempi. Sempre possibile il voto di fiducia come alla Camera. Scade il 31 ottobre.

Alitalia. Subito dopo, a decreto Gelmini convertito, dovrebbe andare in aula il provvedimento d'urgenza su Alitalia, già votato al Senato, ma modificato dalla Camera con l'eliminazione del famoso comma salvamanager. Scade il 27 ottobre.

Sanità ed Enti locali. Altro decreto, in prima lettura a Palazzo Madama. Prevede diverse disposizioni che riguardano i tagli alla sanità e agli enti locali. Comprende pure le famose misure tappabuchi per i comuni di Roma (500 milioni di euro) e di Catania (140 milioni), che sta scatenando duri contrasti anche all'interno del Pdl. In discussione alla commissione Bilancio. Scade il 6 dicembre.

Criminalità ed emigrazione clandestina. Ennesimo decreto. Riguarda le misure contro la criminalità e il reato di immigrazione clandestina, sul quale il governo sembra fare marcia indietro, dopo il richiamo dell'Ue. All'esame delle

commissioni riunite Affari costituzionali e Giustizia. Scade il 1 dicembre.

Federalismo fiscale. Il ddl sul federalismo fiscale, approvato dal Consiglio dei ministri, è stato depositato in Senato. Nei prossimi giorni inizierà l'esame nelle molte commissioni interessate.

Testamento biologico. Prosegue alla commissione Sanità l'esame dei numerosi ddl sul testamento biologico. Sono in corso audizioni. Difficile stabilire una data per la calendarizzazione in aula.

Semplificazione e processo civile. Collegato alla finanziaria. Approvato alla Camera. Discussione generale alle riunioni Affari costituzionali e Giustizia.

Cognomi. Il gruppo Pd ha fatto proprio il ddl Franco sulla possibilità di conferire al nascituro anche il cognome della madre. In base all'art. 79 del Regolamento, l'esame in commissione (Affari costituzionali) deve iniziare entro un mese dall'assegnazione. Subito, nel caso specifico, essendo la proposta presentata da ben oltre un mese.

a cura di Nedo Canetti

I grandi libri di

FURIO COLOMBO

UN MAESTRO DEL GIORNALISMO INTERNAZIONALE IN UNA IMPERDIBILE COLLANA

Furio Colombo racconta l'avventura esaltante della Casa Bianca di Kennedy e dei suoi collaboratori, allora giovani poco più che trentenni, Arthur Schlesinger, Theodore Sorensen, Robert Kennedy.

L'AMERICA DI KENNEDY

LA SFIDA DEMOCRATICA DEL DOPOGUERRA

Il terzo volume della collana in edicola

a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

